

Investigando su Napoli



**“Il mistero del libro maledetto”,
un giallo di Ugo Cundari che fa riflettere sulla città.**

di **Alfonso Serao**

Un giallo tutto napoletano, che ha per sfondo uno strano omicidio e un mistero che affonda le radici - è il caso di dirlo, poi si capirà perché - nel mondo dei libri antichi. Protagonista non è l'ormai solito commissario di turno ma un investigatore privato, Elemire Caccioppoli, convinto di essere il figlio del noto matematico Renato. Sono questi gli elementi del romanzo “Il mistero del libro maledetto” (Cento

Autori) di Ugo Cundari, classe 1973, giornalista, traduttore e autore di alcuni libri come “Mistero Napoli”, “Mangiare napoletano a Napoli” e “Pietra e stella”. All'investigatore Caccioppoli vengono affidati due incarichi molto particolari: il primo riguarda il furto di una radice nell'Orto Botanico di Napoli, che pare in grado di scatenare un virus che decimerebbe in poco tempo la popolazione; il secondo è quello di ritrovare una rara edizione dell'Odissea di Omero del 1500. Tra vecchi nobili decaduti e librai dalle smisurate conoscenze, criminali disorganizzati e botanici dal passato oscuro, Caccioppoli risolverà entrambi i casi svelando l'arcano.

Ugo Cundari, come nasce l'idea di questo giallo-mystery che ha Napoli come sfondo?

Da una notizia uscita qualche anno fa sui giornali: c'è stato davvero il furto di una radice dall'Orto botanico. Proprio da questo prende spunto il mio giallo, da un fatto realmente accaduto che fra l'altro ancora non ha trovato colpevoli. **La radice rubata e una copia dell'Odissea del '500. Quali sono le connessioni?**

I libri sono esseri vegetali, dunque tra piante e libri ci sarà sempre un rapporto speciale. In particolare, nello sviluppo della trama si vedrà che tra questa radice e la copia dell'Odissea il rapporto è più stretto di quanto possa sembrare. Nello stesso capolavoro di Omero si fa riferimento spesso a erbe e piante particolari, ma anche a pozioni magiche. Ad esempio, in un passo del libro Decimo ai versi 275-306, in particolare quando Odisseo si avvia con imprudenza verso l'abitazione di Circe dopo che questa ha già trasformato in porci alcuni suoi compagni, appare il dio Ermes che gli offre un farmaco in grado di renderlo immune agli incantesimi della strega e ai suoi tentativi di avvelenamento.

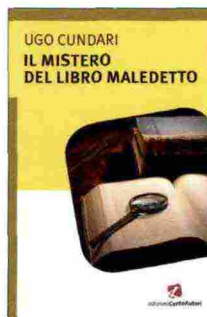
Caccioppoli è un investigatore classico, e non un ormai gettonato commissario. Secondo lei perché questo tipo di figura riscuote così tanto successo in Italia?

Il commissario o l'investigatore sono figure letterarie che riscuotono successo in tutto il mondo, perché hanno modelli di riferimento che hanno fatto la storia della letteratura mondiale, da Poirot a Maigret, e poi perché sono entrati a far parte di un genere che, per la sua

struttura più o meno prevedibile, rassicura. **I personaggi del libro attraversano anche il mondo giornalistico. È un ritratto fedele di una realtà che conosce?**

È un ritratto personale del mondo del giornalismo per come l'ho vissuto io all'inizio, ossia con pochi soldi in tasca, se non proprio zero. Ogni storia che diventa scritta è fedele alla personale visione dell'esistenza, mai della realtà, da parte dell'autore. **Napoli è rappresentata come fegato, cervello e gambe. Il suo è un viaggio nel 'corpo' della città. Tra le grandi contraddizioni della città - intendendo per contraddizioni elementi di sanità mentale e intelligenza brillante - c'è quello di avere ben presente il fisico, il corpo di ogni cosa ed essere vivente, da una parte. D'altra parte però c'è anche una consapevolezza di una tendenza all'astrazione e alla filosofia che pure ha la sua forza. A me affascina il lato corporeo, fatto di umori e liquidi. Nel libro cita la vicenda dei Girolamini. Da qui uno scatto d'orgoglio per la lettura e la cultura?**

La cultura di una civiltà come quella napoletana è stata spesso mortificata da banditi e conquistatori. Con la vicenda dei Girolamini credo che in molti abbiano aperto gli occhi, comprendendo che il sacco di una civiltà può continuare anche sotto altre forme. Anche in questo, Napoli ha fatto da apripista. D'altra parte l'identità culturale della città è quella più sottovalutata in generale, da cittadini e politici, ma anche quella più forte.



“la cultura di una civiltà come quella napoletana è stata spesso mortificata da banditi e conquistatori”